

MARIA VITTORIA D'ONGHIA

REDUPLICAZIONE E ICONICITÀ:
LA SEMANTICA DELL'INDEFINITEZZA NEI
DIALETTI DELL'ITALIA MERIDIONALE

1. INTRODUZIONE

Con l'espressione Reduplicazione Totale si intende la ripetizione completa di parole per l'espressione di diversi significati grammaticali o lessicali. In italiano *passo passo*, in basco *astean astein* 'ogni settimana' (da *astean* 'settimana'), in swahili *cheka~cheka* 'continuo a ridere' (da *cheka* 'rido'), sono solo alcuni esempi di un vasto repertorio di reduplicazioni che interessa un altissimo numero di lingue naturali.

Oggetto di un interesse in crescita, la Reduplicazione Totale è un fenomeno che in letteratura può essere rintracciato sotto diverse denominazioni, sintomo della pluralità di approcci: dal più raro *duplication*, ai più diffusi *doubling* e *repetition*. *Reduplicazione* è quella che ha rappresentato l'alternativa più stabile e diffusa, malgrado non abbia risolto del tutto la sfida terminologica e metodologica.

Nella maggior parte delle definizioni il dominio della Reduplicazione Totale è la parola, l'elemento al centro del processo di copia/ripetizione; tuttavia, di fronte al risultato di tale processo non è sempre facile stabilire se si tratti di una strategia morfologica o sintattica. Non ci si può limitare a un singolo livello d'analisi sia per l'alto numero di lingue in cui la reduplicazione è attestata, sia per la diversità di esiti che tale processo genera anche in una stessa varietà linguistica. È infatti condivisa l'idea che esistono reduplicazioni con un più alto grado di grammaticalità, il cui risultato

mostra maggiore coesione e forza di associazione, rispetto ad altri casi in cui il processo reduplicativo appare più una scelta stilistica di rafforzamento e la costruzione è meno orientata alla grammaticalizzazione.

L'italiano è un esempio di lingua in cui la reduplicazione è un processo frequente, i cui esiti appaiono tuttavia più o meno grammaticali. Si vedano i seguenti esempi:

- 1) Un vento *leggero leggero*
- 2) Lo scenario diventa *via via* più inquietante
- 3) Il *fuggi-fuggi* generale dopo gli spari

Nell'esempio 1), la reduplicazione aggettivale ha funzione di intensificazione e rappresenta un caso borderline tra scelta stilistica e grammaticale. Può trattarsi di una scelta espressiva, dettata da questioni di gusto: la presenza o meno di una seconda occorrenza dell'elemento *leggero* non è determinante per l'interpretazione semantica, com'è invece per i casi 2) e 3); è possibile inoltre ricavare la stessa funzione ricorrendo al suffisso *-issimo*.

Secondo Stolz *et al.* (2011), la differenza alla base della distinzione tra grammatica e stile rispetto alla reduplicazione è rispettivamente l'obbligatorietà da una parte e la libertà di scelta rispetto ad altre soluzioni dall'altra. Ci sono lingue in cui la reduplicazione è una scelta opzionale che rispetta le regole della retorica e non è possibile inquadrala in alcun modello di grammaticalizzazione. In altre lingue, invece, rappresenta l'opzione primaria, se non obbligata, per l'espressione di una funzione grammaticale precisa. Nella maggior parte dei dialetti italiani dell'area meridionale, il ricorso a forme di reduplicazione aggettivale, per esempio, rappresenta l'unica soluzione per l'espressione dell'intensificazione, in quanto non è attestata la presenza del suffisso *-issimo* (cfr. D'Onghia 2019).

2. LA SEMANTICA DELLA REDUPLICAZIONE: IL PROBLEMA DELL'ICONICITÀ

Alla reduplicazione è associata nella maggior parte dei casi una semantica di implementazione del concetto espresso dalla base, per cui si parla di processo iconico o 'morfosimbolico' (Migliorini 1989: 189). Le reduplicazioni rappresentano quindi costruzioni motivate semioticamente, dal momento che esibiscono una corrispondenza sia in termini di diagrammaticità, per cui ad un significato più complesso è associata una forma più articolata, sia in termini di relazione referenziale, dal momento che la ripetizione di una forma esprime la ripetizione del significato di quella forma.

Le principali funzioni espresse da una reduplicazione totale sono l'intensificazione (albanese *butë-butë*, 'molto morbido', da *butë*, 'morbido'), la distribuzione (it. reg. campano *mattina mattina*, 'ogni mattina') e l'iterazione (swahili *cheka-cheka*, 'continuare a ridere', da *cheka*, 'ridere').

Le sfumature di significato sono però molto più numerose e emergono dalla com-

parazione interlinguistica, ma anche da indagini condotte nell'ambito di una stessa varietà. Inoltre, l'individuazione della funzione non è intuitiva, con la conseguente diffusione tra i parlanti di interpretazioni differenti tra loro.¹

Di seguito è riportata una mappa semantica in cui è disposto un ventaglio di funzioni che una reduplicazione può esprimere, sulla base dell'osservazione del fenomeno in un alto numero di lingue del mondo (Stolz *et al.* 2011: 195). Le funzioni sono posizionate in base a quattro parametri: l'intensità e la diminuzione, la puntualità e la generalità. Le categorie funzionali che possono dirsi affini semanticamente si trovano posizionate in una stessa area e sono state successivamente raggruppate in uno stesso sottoinsieme individuato da linee chiuse.

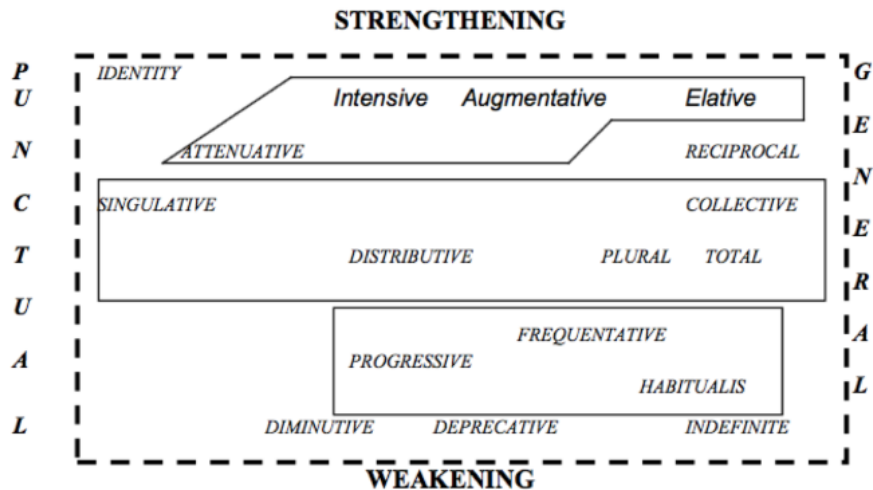


fig. 1. Le funzioni della reduplicazione totale (Stolz *et al.* 2011: 195).

In basso, si noterà che alcune funzioni risultano escluse da tali raggruppamenti. Alcune lingue, infatti, esprimono con la reduplicazione funzioni non prototipiche (la diminuzione, l'indefinitezza e la vaghezza). Si vedano di seguito alcuni esempi di tali funzioni, rappresentate da casi così detti *non iconici* e *contro-iconici*.

- | | | |
|----|---|--|
| 4) | Casi di RT non iconici
(giapponese) <i>nomi</i> , 'bere' > <i>nomi nomi</i> , 'bevendo'
(nukuoru) <i>vai</i> , 'acqua' > <i>vai vai</i> , 'acquoso' | (formazione verbale)
(formazione aggettivo) |
| 5) | Casi di RT contro-iconiche
(vietnamita) <i>vàng</i> , 'giallo', <i>vàng vàng</i> , 'giallino'
(samoan) <i>uli</i> , 'neri' > <i>uli uli</i> , 'nero'
(latino) <i>quis</i> , 'chi' > <i>quisquis</i> , 'chiunque' | (attenuativo)
(formazione singolare)
(indefinitezza) |
- (Stolz *et al.* 2011: 179)

1 Per la reduplicazione aggettivale dell'italiano dell'esempio 1), c'è chi ha ipotizzato una funzione intensificativa, altri invece hanno interpretato la stessa occorrenza come esigenza di accuratezza e puntualità (cfr. Wierzbicka 1991).

Gli esempi in 4) sono definiti non iconici perché la semantica che esprimono non ha strettamente a che fare con l'intensificazione e la pluralità; in 5), invece, gli esempi sembrano addirittura avere una corrispondenza forma-funzione discorde: un incremento della forma esprime una diminuzione del significato nell'esempio vietnamita e una diminuzione del referente espressa tramite la categoria del numero nell'esempio del samoan.

Fischer (2011), con un approccio di natura cognitiva, propone di considerare le reduplicazioni come dominate da un principio iconico a livello logico-cognitivo, da cui deriva una precisa semantica che può però essere modificata attraverso processi metaforici e metonimici. Da qui, l'emergere di funzioni in cui non è facile rintracciare principi iconici. Esempi di funzioni contro-iconiche in sincronia possono essere, infatti, il risultato di processi evolutivi di grammaticalizzazione, il cui esito è spesso una costruzione non compositiva, di cui non si riesce a rintracciare la semantica originale.

La funzione della reduplicazione analizzata in questo contributo è quella di indefinitezza, di cui è ben riconosciuto un esempio del latino classico: *quisquis* = 'chiunque'. Su questo valore interpretato come contro-iconico si muove la presente ricerca, basata su dati dai dialetti meridionali in cui la reduplicazione appare un processo produttivo e con numerose attestazioni. In particolare, saranno indagate alcune reduplicazioni con funzioni non prototipiche rintracciate nell'apulo-barese, con lo scopo di ricostruire la loro struttura logico-sintattica soggiacente e di ridiscutere così la loro natura rispetto al principio di iconicità.

3. REDUPLICAZIONI CONTRO-ICONICHE IN APULO-BARESE

L'apulo-barese è una varietà linguistica che comprende un insieme di dialetti situati in Puglia, in un'area geografica che corrisponde grosso modo alla provincia di Bari e Taranto. L'apulo-barese, con altri dialetti dell'Italia meridionale, è compreso in quell'area individuata da Stolz *et al.* (2011) in cui la reduplicazione rappresenta una strategia grammaticale, produttiva, frequente e con numerosi esiti semantici.² Tuttavia, si tratta di una varietà dialettale poco rappresentata nella letteratura sulla reduplicazione in ambito italo-romanzo. Lavori sulle reduplicazioni nelle varietà substandard riguardano in particolare i dialetti siciliani e calabresi (cfr. Sgarioto 2005; Silvestri 2019).

I dati che saranno qui commentati sono tratti da un'indagine linguistica condotta

² Attraverso la ricognizione di tale fenomeno nel continente europeo, Stolz ha disegnato la distribuzione delle reduplicazioni totali in Europa secondo la dicotomia grammatica-stile (*grammar-style dichotomy*, Stolz *et al.* 2011: 563). La mappa distingue due gruppi: *TR-avoiders* e *TR-languages*, (dove TR = Total Reduplication), in base alla frequenza con cui la reduplicazione appare sistematicamente. Le lingue che evitano la reduplicazione sono posizionate nella parte centrale e settentrionale del continente, mentre quelle che ne fanno più uso sono quelle delle regioni meridionali e orientali.

sul campo in dieci punti dell'area apulo-barese, con lo scopo di osservare la vitalità e l'uso della reduplicazione totale, indagata per ogni classe di parola.³

Nonostante siano emerse delle corrispondenze tra significato della reduplicazione e classe di parola, quest'ultima non sempre rappresenta un criterio per la definizione semantica (ripetizioni nominali possono condurre alla formazione sia di avverbi con funzione distributiva, sia di nomi collettivi) (Stolz 2007; Kallergi 2015). Non esiste, quindi, una corrispondenza esatta e univoca tra forma della parola reduplicata e significato della costruzione reduplicativa. Esistono, però, delle proprietà delle parole che possono determinare un preciso significato in caso di reduplicazione: nomi numerabili se reduplicati esprimono una funzione distributiva; gli aggettivi, nei quali è insita la possibilità della graduabilità, se reduplicati esprimono intensificazione; verbi reduplicati esprimono continuità dell'azione; ecc.

In apulo-barese, tuttavia, esistono delle reduplicazioni che sfuggono a questi criteri di classificazione. Si tratta di reduplicazioni verbali con valore di indefinitezza per la cui analisi si è cercato di risalire alla loro struttura logico-sintattica.

Il modello sintattico a cui si farà riferimento è quello della Cartografia sintattica, un ramo della ricerca in ambito generativo che a partire dagli anni '90 ha implementato la struttura X-barra attraverso l'individuazione dettagliata di proiezioni funzionali per ogni tratto morfosintattico espresso.

3.1 Reduplicazioni con funzione di indefinitezza

Si osservino, quindi, i seguenti esempi di reduplicazioni con valore indefinito, di cui si attestano numerose occorrenze in tutti i dialetti indagati:

- | | | |
|----|--|---------------|
| 6) | Dovə ve e vve, sə fešə i kəmbagnə
dove va ET va si fa i compagni
'Ovunque vada, si fa degli amici' | (Adelfia, BA) |
| 7) | Ćokkə kucinə kucinə, l'amə a mangé
ciò che cucini cucini lo abbiamo a mangiare
'Qualsiasi cosa cucini, lo mangeremo' | (Noci, BA) |
| 8) | Čə venə a venə sə potə azzedə
chi viene AC viene si può sedere
'Chiunque venga, può accomodarsi' | (Noci, BA) |

Le frasi contengono una costruzione reduplicativa che interessa verbi finiti. Tale reduplicazione si distingue dalle altre oltre che per la semantica, anche per la pre-

3 Il *corpus* dei dati, parte del lavoro svolto nel corso dei tre anni di Dottorato in Linguistica presso l'Università per Stranieri di Siena, è stato realizzato attraverso inchieste dirette in presenza: ai parlanti, un campione di uomini e donne di età compresa tra i 20 e i 90 anni, sono stati somministrati questionari con prove di traduzione dall'italiano al dialetto e test di accettabilità.

senza di un elemento *wh-* da cui la reduplicazione dipende per la costruzione del significato.

La struttura reduplicativa presa in esame assume il seguente schema:

$$[\text{wh-} [\text{VP1}_i - \text{VP2}_i] (\text{OD}) (\text{OI}), [\text{ip}\dots]]$$

dove VP1 e VP2 indicano i due verbi lessicalmente identici e flessi allo stesso modo, strettamente contigui, vale a dire che non c'è possibilità per gli argomenti di interpersi tra le due copie: i complementi che da esse dipendono seguono la reduplicazione. Il risultato è un accentuato isolamento della costruzione, dislocata a sinistra, in posizione marcata.

Nell'apulo-barese, tale reduplicazione del verbo rappresenta una strategia produttiva per ovviare alla mancanza della marca morfologica espressa nel suffisso *-unque* in italiano.

Dal punto di vista funzionale, infatti, in questi dialetti tale struttura è responsabile di quelle che in letteratura sono indicate come *Wh-ever clauses*, cioè frasi che contengono un elemento con il suffisso *-ever* (in italiano *-unque*). Si distinguono due tipi di frasi che possono contenere questo elemento: le relative libere (*Free choice relatives*) e le subordinate concessive a-condizionali (*Unconditional clauses*). La differenza tra le due frasi riguarda la posizione raggiunta dalla relativa con l'elemento *wh-*. Le relative libere coincidono con argomenti del verbo e occupano posizioni argomentali canoniche, non marcate (9); al contrario le *Unconditionals* si distinguono per una posizione marcata dell'aggiunto o dell'argomento, il quale, trattandosi di un sintagma verbale complesso, funge da subordinata avverbiale (8).

9) *Free choice relatives*
 Ti seguirò ovunque tu vada.
 Farò qualsiasi cosa tu mi chieda.

10) *Unconditional clauses*
 Ovunque tu vada, ti seguirò.
 Qualsiasi cosa tu mi chieda, la farò.

Negli esempi raccolti per l'apulo-barese, la tendenza nell'uso a preferire la posizione dislocata a sinistra suggerisce che la lettura dei parlanti è più orientata sull'interpretazione concessiva e condizionale che su quella relativa.

Dal punto di vista semantico, si tratta di frasi condizionali, dal momento che esprimono una condizione da cui dipende la possibilità che si avveri quanto indicato nella reggente; tuttavia, a differenza delle condizionali tradizionali, le frasi del tipo in 10) sono piuttosto frasi senza condizione, *a-condizionali*, la cui conseguenza è vera in ogni mondo possibile (cfr. Quer/Vicente 2009); o *pluricondizionali*, dal momento che l'assenza di condizione corrisponde piuttosto all'accettabilità di tutte le condizioni

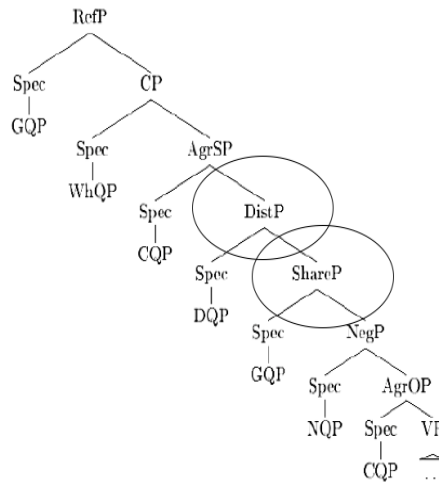
possibili (cfr. Consales 2005).⁴

L’ipotesi formulata per tali costruzioni dei dialetti apulo-baresi è che la reduplicazione sia necessaria appunto per l’espressione della distribuzione delle possibilità alla totalità delle opzioni.

Dal punto di vista strettamente sintattico, l’ipotesi è che la relativa Wh- VP_j, con valore *free choice*, rappresenti un quantificatore universale e in queste varietà risalga fino ad occupare una delle posizioni di portata individuate per i quantificatori nella periferia sinistra. Il movimento verso sinistra sarebbe dovuto all’impossibilità di questi dialetti di esprimere il congiuntivo, quindi la modalità; il ricorso alla risalita del quantificatore rappresenta, quindi, una strategia per marcare il tipo di frase, con un processo assimilabile a quello di focalizzazione.

Per quanto riguarda la proiezione di arrivo del quantificatore nella periferia sinistra, il modello a cui si fa riferimento è quello cartografico di Beghelli e Stowell (Beghelli/Stowell 1997), i quali hanno stabilito le posizioni scope (o di portata) dei quantificatori a seconda del valore logico-semantico che essi esprimono. La semantica di quantificatori del tipo *every* e *each* è espressa in questo modello dai Distributive-Universal QPs (DQPs), che attivano le proiezioni di Dist’ e ShareP.

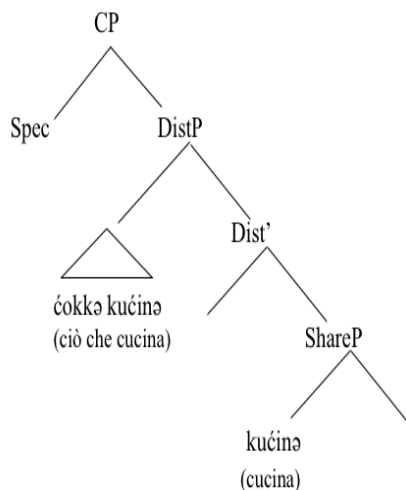
11) Posizione dei quantificatori Dist’ e Share nella struttura cartografica di Beghelli e Stowell (Beghelli/Stowell 1997)



4 La reduplicazione del verbo per esprimere le frasi a-condizionali è attestata anche in altre lingue quali lo spagnolo, il catalano, il maltese, il turco e l’arabo egiziano. In queste lingue, tuttavia, la contiguità delle due copie della reduplicazione non è obbligatoria: si registrano costruzioni con l’ordine VP_j Wh- VP_j (*Vaya como vaya, nosotros ya estamos satisfechos*, ‘Comunque vada, noi siamo già soddisfatti’).

La proposta è che la reduplicazione verbale in apulo-barese sia il risultato dell'attivazione di un'ulteriore proiezione, quella di Spec' di Share P, complemento di Dist'. Il secondo verbo reduplicato (VP2) in definitiva rappresenterebbe l'evento su cui si distribuisce il quantificatore (Wh- VP1), nonché la sua portata.

12) Ipotesi della struttura logico-sintattica della costruzione reduplicativa dell'esempio 7)



Esistono, inoltre, nelle varietà parlate nell'area apulo-barese altre reduplicazioni contro-icone che condividono alcuni tratti con la reduplicazione verbale appena analizzata.

Si osservino i seguenti esempi tratti dallo stesso *corpus*.

- | | | |
|-----|--|-----------------|
| 13) | Una cosa una cosa gliela devi regalare
'Almeno una cosa (qualsiasi cosa sia), gliela devi regalare' | (Noci, BA) |
| 14) | Uno uno che ti porta lo troverai
'Almeno uno che ti accompagna lo troverai' | (Noci, BA) |
| 15) | Una cosa una cosa gli doveva andare storta
'Almeno una cosa (qualsiasi cosa), doveva andargli storta' | (Putignano, BA) |

Costruzioni reduplicative di questo tipo sono frequenti, nonostante la limitatezza del repertorio lessicale dei nomi con cui occorrono. Tuttavia, saltano all'occhio della similarità con le reduplicazioni verbali osservate in precedenza: la dislocazione a sinistra, la stretta adiacenza dei due sintagmi nominali, la presenza di un quantificatore e la semantica che accanto al valore di esclusività ('almeno uno'), assume per i

parlanti valore di indefinitezza ('qualsiasi sia x').

Nonostante la necessità di ulteriori indagini, l'ipotesi è che i due tipi di reduplicazione qui osservati condividano lo stesso valore semantico-funzionale, quello di *free-choice*, determinato dalla posizione che gli elementi reduplicati occupano nella periferia sinistra della frase. La funzione principale di quest'area, secondo i modelli cartografici, è infatti quella di fornire i tratti responsabili della modalità della frase e di presentare l'ordine in cui le informazioni sono espresse, in base all'esigenza pragmatica (cfr. Rizzi 1997; Cruschina 2012).

Nell'organizzazione sintattica, quindi, sarebbero già codificate informazioni logico-semantiche, attraverso l'attivazione di una serie di posizioni nella frase anch'esse ordinate secondo uno schema X-Barra, come quelle di Dist e Share viste sopra.

In frasi come quelle viste in 13)-15), la reduplicazione sarebbe necessaria a distribuire la semantica dell'elemento nominale alla totalità delle opzioni disponibili (= 'almeno una cosa/qualsiasi cosa sia, gliela devi regalare'). La prima interpretazione, quella di esclusività ('almeno uno'), può essere determinata dalla semantica dell'elemento reduplicato, il sostantivo uno (o, una cosa). La reduplicazione sarebbe invece responsabile dell'interpretazione *free choice*.

4. CONCLUSIONI

L'attestazione nei dialetti dell'Italia meridionale di reduplicazioni con funzioni diverse da quelle dell'intensificazione e della distribuzione ha imposto una riflessione sull'iconicità del processo reduplicativo e un'indagine sulle costruzioni con valore indefinito oggetto di questo lavoro. Nonostante tali reduplicazioni verbali non esibiscano una correlazione iconica tra forma e realtà, il valore concessivo che queste esprimono è associato alla reduplicazione in numerose altre lingue; ciò può voler dire che non si tratta di un'eccezione all'iconicità, ma piuttosto rappresenta un'associazione di congruenza più complessa, di cui si è persa la trasparenza. König spiega che tra i possibili predecessori delle marche o costruzioni concessive ci sono la *free choice quantification* e la nozione di totalità di mondi possibili (König 1988: 158). Il valore concessivo quindi sarebbe emerso dal concetto di pluralità associativa, espresso da una reduplicazione X(y)X in cui il secondo elemento racchiude tutte le possibili manifestazioni del primo come mostrato nel par. 3.1.

In questo quadro, il valore di indefinitezza delle reduplicazioni verbali in apulo-barese sarebbe più correttamente da interpretare come totalità delle opzioni possibili perché un evento si realizzi.

Un'indagine di tipo sintattico ha permesso di risalire alla struttura logico-funzionale, ipotizzando che casi di reduplicazioni definite non-iconiche sarebbero espressione di valori quali distribuzione e pluralità, tradizionalmente legati al processo reduplicativo. Una classificazione delle reduplicazioni per classe di parola si rivela quindi inefficace, perché a determinare il significato non sarebbero le proprietà

grammaticali delle singole parole, ma lo schema logico-funzionale dell'enunciato.

Una conferma potrebbe essere proprio il caso dell'apulo-barese, in cui si attesta la presenza di reduplicazioni con uno stesso valore semantico che interessano diverse classi di parola; per le due costruzioni è stata ipotizzata l'attivazione delle stesse proiezioni logico-funzionali nella periferia sinistra della frase, legate al valore distributivo.

Il presente lavoro intende suggerire, quindi, come sia soprattutto lo schema sintattico a imprimere ad una costruzione una precisa semantica, la quale si declina poi in diverse interpretazioni di significato in base a diversi fattori, quali la selezione lessicale, la categoria grammaticale e le relazioni sintagmatiche all'interno della frase.

BIBLIOGRAFIA

- Beghelli/Stowell 1997 = Filippo Beghelli / Tim Stowell, *Distributivity and Negation: The Syntax of Each and Every*, in Anna Szabolcsi (a cura di), *Ways of Scope Taking*, Dordrecht, Kluwer, pp. 71-107.
- Consales 2005 = Ilde Consales, *La concessività nella lingua italiana (secoli XIV-XVIII)*, Roma, Aracne.
- Cruschina 2012 = Silvio Cruschina, *Discourse-Related Features and Functional Projections (Oxford Comparative Studies in Syntax)*, Oxford, Oxford University Press.
- D'Onghia 2019 = Maria Vittoria D'Onghia, *La formazione di avverbi tramite reduplicazione degli aggettivi nei dialetti pugliesi*, in Benedetta Aldinucci / Valentina Carbonara / Giuseppe Caruso / Matteo La Grassa / Cèlia Nadal / Eugenio Salvatore (a cura di), *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*, Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, pp. 113-122.
- Fischer 2011 = Olga Fisher, *Cognitive iconic grounding of reduplication in language*, in Pascal Michelucci / Olga Fischer / Christina Ljungberg (a cura di), *Semblance and Signification*, Amsterdam, John Benjamins, pp. 55-81.
- Kallergi 2015 = Haritini Kallergi, *Reduplication at the Word Level: Greek facts in typological perspective*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter.
- König 1988 = Ekkehard König, *Concessive Connectives and Concessive Sentences: Crosslinguistic Regularities and Pragmatic Principles*, in John Hawkins (a cura di), *Explaining Language Universals*, Oxford, Blackwell, pp. 145-166.
- Migliorini 1989 = Bruno Migliorini, *Il tipo sintattico 'camminare riva riva'*, in Cesare Segre (a cura di), *Linguistica e Filologia. Omaggio a Benvenuto Terracini*, Milano, Il Saggiatore, pp. 185-190.
- Quer/Vicente 2009 = Josep Quer / Luis Vicente, *Semantically triggered verb doubling in Spanish unconditionals*, in *19th Colloquium on Generative Grammar*, Vitoria-Gasteiz, Spain.
- Rizzi 1997 = Luigi Rizzi, *The Fine Structure Of The Left Periphery*, in Liliane Haegeman (a cura di), *Elements Of Grammar: A Handbook Of Generative Syntax*, Dordrecht, Kluwer, pp. 281-337.
- Sgarioto 2005 = Laura Sgarioto, *Fenomeni di reduplicazione sintattica nel catanese*, Tesi di dottorato, Università di Padova.
- Silvestri 2019 = Giuseppina Silvestri, *Reduplication as a strategy for-ever free relatives: semantic*

- and syntactic observations*, in «Working Papers in Linguistics and Oriental Studies», 5, pp. 279-304.
- Stolz 2007 = Thomas Stolz, *Reduplication. Iconic vs. counter-iconic principles (and their areal correlates)*, in Paolo Ramat / Elisa Roma (a cura di), *Europe and the Mediterranean as Linguistic Areas. Convergencies from a historical and typological perspective*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 317-350.
- Stolz *et al.* 2011 = Thomas Stolz / Cornelia Stroh / Aina Urdze, *Total reduplication: the areal linguistics of a potential universal*, Berlin, Akademie Verlag.
- Wierzbicka 1991 = Anna Wierzbicka, *Italian reduplication: its meaning and its cultural significance*, in Id. (a cura di), *Cross-cultural pragmatics. The semantics of human interaction*, Berlin, Mouton de Gruyter, pp. 255-282.